

ALIMENTARE Il gruppo veneto dei salumi in corsa per rilevare la Unterberger

Bonazza, in tavola anche lo speck

Giuditta Bolzonello
BELLUNO

Dire che ora si sente un po' cadorino forse è esagerato, ma il trevigiano Angelo Bonazza entra di diritto in Cadore per l'attenzione con la quale ha seguito la vicenda Unterberger, la storica azienda produttrice dello speck di Perarolo.

«Evidentemente mi adeguerò ad usi e costumi», un po' scherza il titolare della famosa Becher, che fa parte del Gruppo Bonazza con stabilimenti in Veneto per un totale di oltre 140 dipendenti. L'azienda dunque ha tutte le carte in regola e soprattutto ha salvato quella di Perarolo dalla cordata dei croati che avrebbe acquistato solo marchio e attrezzature per portarli all'estero.

È stato il ricordo del sapore di quei prodotti che ha spinto Bonazza a fare un'offerta per acquistare la Unterberger. «Quando andavo in ferie vicino a Perarolo -ricorda- vedevo lo stabilimento; ricordo l'azienda e ancor di più la bontà dei suoi prodotti. E se non ero in ferie, ero felice di trovarli presso Auto-grill».

Lo stesso sindaco di Perarolo, Pier Luigi Svaluto Ferro, si è impegnato per sollecitare la famiglia a partecipare

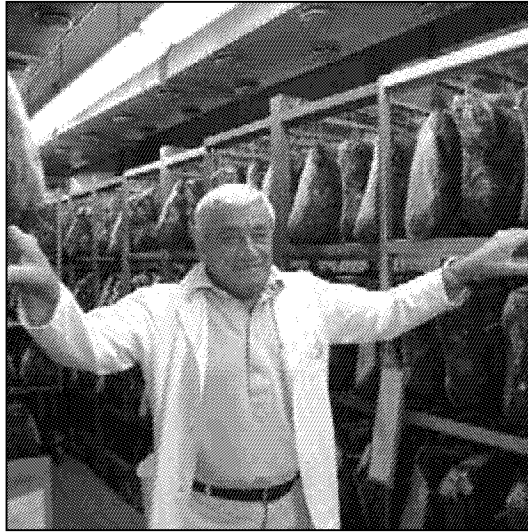
all'operazione. «Sono felice che Bonazza abbia deciso di correre per l'acquisizione della Unterberger. Quanto alla politica deve fare un passo ulteriore, ovvero spendersi perchè lo speck cadorino possa fregiarsi della denominazione che merita. Penso a un Igp» ha detto il consigliere regionale Dario Bond.

Ma questa, per Bonazza, è soprattutto un'operazione di sentimento. «Certo -assicura- un'operazione di cuore, anche se ogni imprenditore guarda al mercato, ma conta sempre il cuore».

Fra Bonazza e Unterberger c'erano già stati dei contatti, si era parlato di affitto dello stabilimento ma senza concludere poi si è arrivati al fallimento. Le offerte per rilevare l'azienda, compresa quella della vicentina Sant'Orso, sono state presentate ieri al tribunale di Belluno, ora bisogna attendere il responso ma una cosa è certa per Dario Bond: «L'azienda ha le carte in regola per operare bene e riproporre quanto successo alcuni anni fa a Pedavena con la Birreria. Non è un caso che anche stavolta si sia mosso Gianantonio Tramet, fautore di quel salvataggio».

© riproduzione riservata





BONAZZA

Il fondatore del
gruppo
alimentare che
controlla
anche il Becher

L'IMPRENDITORE

«Affare di cuore,
voglio valorizzare
un prodotto
di qualità»